

zioni del Governo, vedervi concordi in quest'ordine del giorno.

Non è già che voi — la Camera lo sa già troppo — vogliate l'avvilimento del paese o la sua degradazione morale e politica! Volete invece il concentramento delle sue forze, per adoperarle a quei fini che, per fortuna rara, essendo più vicini sono pure più alti. Avete avuto un senso divinatore più pratico che non i Governi.

E se la fiducia del Governo nella sua impresa è scossa, a voi giova insistere sin da oggi per quella soluzione che cresce decoro e forza al nostro programma. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni a sinistra*).

Presidente. L'onorevole Franchetti ha facoltà di parlare per fatto personale.

Franchetti. Ho chiesto di parlare per fatto personale, quando l'onorevole Sonnino ha accennato alla necessità di integrare nella colonia gli esperimenti che si fanno per conto del Governo con esperimenti privati; e trattandosi di cosa che mi concerne personalmente, ho dovuto rinunciare alla risoluzione che avevo preso di non più parlare in questa discussione.

Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Sonnino circa l'utilità d'incoraggiare il più che sia possibile gli esperimenti ed i tentativi agrari privati; e la mia condotta, nei mesi che ho passato nella nostra Colonia, ha avuto appunto per iscopo di facilitare ed incoraggiare, per quanto mi era possibile, gli scarsissimi che sono stati fatti.

Ho fatto gli atti di concessione assolutamente gratuiti, ne ho ridotto le formalità a quel minimo indispensabile per garantire i diritti dello Stato e degli stessi concessionari.

Inoltre, essendo dalla legge stabilito che ogni atto di concessione debba essere approvato per decreto Reale udito il Consiglio di Stato, il che richiede tempo, ho preso sopra di me di incoraggiare chiunque mostrasse desiderio di avviar colture, a mettervi mano subito, senza aspettar la concessione, salvi sempre gli eventuali diritti dei terzi.

Ma non deve nascondersi che i tentativi d'iniziativa privata, sono resi più improbabili ancora che non sarebbero; dal fatto che non è possibile in regola generale, fare concessioni perpetue e neanche concessioni temporanee di qualche estensione per un termine lungo, finchè non sia ufficialmente accertato e costituito il demanio pubblico. Il che non potrà farsi se non saranno prima accertati e tracciati i confini dei territori proprietà collettiva di villaggi, stirpi, tribù, dei beni di chiese e conventi, delle proprietà demaniali, dove ve ne sieno.

Fino dai primi del mese di marzo decorso ho fatto al Governo della colonia le proposte occorrenti per iniziare una siffatta operazione. Avrei potuto impiantare io un ufficio per farla. Non lo ho voluto perchè nel personale dipendente dal Governo coloniale non mancano le cognizioni, le attitudini ed il tempo per compierla; ed un ufficio speciale implicherebbe spesa ed ingombro di personale superfluo. Se le mie suddette proposte saranno accettate dal Governo coloniale, potremo entro due anni essere in grado di accertare e costituire un demanio pubblico con un provvedimento largo, generale e informato a criteri studiati e ragionati; non certo per tutti i nostri possedimenti di clima temperato, ma sopra un area sufficiente per iniziare la colonizzazione.

Il dichiarare demaniali appezzamenti di terreno a spizzico, e prima di aver stabilito criteri direttivi metterebbe le autorità coloniali in situazione imbarazzante di fronte ai reclami anche infondati degli indigeni. Il comprarne o il riconoscerne la vendita fatta da capi indigeni a privati europei, implicherebbe il riconoscimento del diritto nei capi, di vendere le terre collettive, mentre occorre fare studi accurati e stabilire una linea di condotta prima di pregiudicare la questione dei diritti collettivi degli indigeni sul suolo.

Nelle due discussioni riguardanti la colonia, avvenute nella primavera dell'anno decorso (non rammento le date precise) ho esposto intorno al modo di promuovere ed aiutare la colonizzazione per mezzo di coltivatori proprietari le mie idee le quali rispondono in sostanza alle idee accennate dall'onorevole Sonnino. Ma, ripeto, per incominciare sul serio un sistema sicuro di concessioni, bisogna che siano fatte le operazioni necessarie per lo accertamento e costituzione di un demanio pubblico, almeno entro un raggio di alcuni chilometri dai nostri centri di occupazione. (*Bene!*)

Presidente. Prego ora la Commissione di volere esprimere il suo parere intorno ai diversi ordini del giorno presentati.

Coloro che hanno chiesto di parlare per la dichiarazione del loro voto, ne avranno poi facoltà.

De Zerbi, relatore. Relatore per la Giunta del bilancio dei disegni di legge in discussione, io debbo anzi tutto rispondere ad una obbiezione mossa alla Giunta stessa dall'onorevole Bonghi, il quale si lamentava che non si fosse formulata aperta censura contro il procedimento e contro la sostanza delle spese che sono oggi in discussione.

La Giunta generale del bilancio ha messo in-